

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2764

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**ANGHINONI, CIAPUSCI, FROSIO RONCALLI, PAGLIARINI, ALBORGHETTI, APOLLONI, BAGLIANI, BALLAMAN, BALOCCHI, BAMPO, BARRAL, BIANCHI CLERICI, BORGHEZIO, BOSCO, CALDEROLI, CALZAVARA, CAPARINI, CAVALIERE, CÈ, CHIAPPORI, CHINCARINI, PAOLO COLOMBO, COMINO, COPERCINI, COVRE, DALLA ROSA, DOZZO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FAUSTINELLI, FONGARO, FONTAN, FONTANINI, FORMENTI, FRIGERIO, GAMBATO, GIANCARLO GIORGETTI, GNAGA, GRUGNETTI, LEMBO, MARONI, MARTINELLI, MICHIELON, MOLGORA, PAROLO, PIROVANO, PITTINO, RIZZI, RODEGHIERO, ROSCIA, ORESTE ROSSI, SANTANDREA, SIGNORINI, STEFANI, STUCCHI, TERZI, VASCON**

Norme per garantire l'autonomia finanziaria degli enti locali

*Presentata il 26 novembre 1996*

ONOREVOLI COLLEGHI! — È ancora acceso il dibattito sulle necessità di provvedere tempestivamente ad una riforma dello Stato nella direzione della restituzione della sovranità a tutte le istituzioni locali, per il proprio territorio.

Sino ad oggi la centralità della struttura ha trovato appoggio nei trasferimenti di risorse che essa stessa decideva volta per volta, non solo (spesso) con grandi sprechi ma anche in modo poco razionale e clientelare.

Con la crisi economica che l'Italia sta affrontando, senza dubbio la più grave della sua storia democratica, lo Stato sempre meno riesce a far fronte agli

impegni assunti. Impegni in funzione dei quali, nel tempo, sempre più ha accentrato le entrate per poi procedere ad una redistribuzione teoricamente mirata ed in supporto a quelle realtà dichiarate più deboli. Difatti si è verificato che nel corso degli anni tali nobili intendimenti sono degenerati in interventi assistenzialistici e clientelari.

Da alcuni anni a questa parte si verifica che il Governo sempre più attinge risorse da gestire liberamente, senza dare risposte alle esigenze degli enti locali, riducendo trasferimenti e contemporaneamente riservando agli enti locali sempre più compiti ed obblighi onerosi.

Il tutto in palese contraddizione con il buon senso, che deve essere garante degli equilibri di una società, il quale vorrebbe che chiunque ha doveri ed obblighi abbia anche sicuri trasferimenti ed una propria capacità impositiva.

In tutto ciò si evidenzia il potere dello Stato nell'imporre una pressione fiscale lasciando il cittadino completamente estraneo ed ininfluenza nelle scelte finanziarie, mentre questi sente sempre più l'esigenza di conoscere nei dettagli le spese sostenute con gli introiti dei pesanti tributi che è costretto a versare. Inoltre troppo spesso si verifica che i contribuenti non ottengono i servizi necessari in tempi utili.

Per rispondere a queste situazioni è necessario che l'ente locale possa disporre di entrate proprie e certe in un rapporto diretto e fiduciario con il cittadino.

Si rende quindi necessaria una maggiore autonomia finanziaria dell'ente per una gestione più diretta delle risorse con un migliore equilibrio fra « entrate » e « spese », indispensabile per un uso delle risorse razionale e responsabile.

Il rapporto più diretto ed immediato è quello intercorrente fra cittadino e comune.

Con la presente proposta di legge si intende effettuare un primo passo per introdurre immediatamente l'opportunità per il contribuente di poter destinare una parte delle imposte pagate all'ente territoriale in cui vive i problemi quotidiani, ossia il comune in cui risiede, affinché le risorse siano impegnate in servizi od opere, come il verde pubblico e la sua tutela, case popolari, volontariato per gli indigenti, attività culturali e per favorire la ricerca ed il mantenimento degli usi e costumi tradizionali, ed altro ancora, di cui il cittadino residente possa usufruire.

Con la responsabilizzazione diretta del controllo delle entrate e degli interventi in uscita, gli enti comunali saranno particolarmente attenti a verificare l'adempimento dei doveri tributari dei residenti nel territorio e ciò sarà importate affinché, secondo l'enunciato costituzionale, ciascun cittadino abbia a contribuire secondo le sue proprie e vere capacità.

Sia pur parziale, il mezzo più semplice e diretto, è rappresentato dalla possibilità di destinazione dell'8 per mille dell'imposta IRPEF, a scelta del contribuente, al comune di residenza.

Lasciando la possibilità al cittadino di poter destinare la somma all'ente territoriale comunale si stimola il sindaco ad un maggior attivismo e si dà possibilità al cittadino di esercitare un maggior controllo ed una maggiore capacità di indirizzo.

L'articolo 1 sancisce il diritto della scelta di destinazione.

L'articolo 2 evidenzia che la natura di tale gettito deve essere aggiuntiva al trasferimento dello Stato. Ciò è reso ancor più necessario dalla sopraggiunta imponibilità dei comuni di sottoscrivere mutui ventennali a totale carico dello Stato, dall'introduzione della Tesoreria unica anche per i comuni al di sotto dei 5000 abitanti, disposizione questa che aumenta la burocrazia ed elimina l'immediata possibilità di smobilizzare anche delle piccole risorse ed ancora, la sempre più alta introduzione di obblighi a carico degli enti locali da parte di leggi regionali che impongono ai comuni di farsi carico di quelle prestazioni di servizi come: assistenze domiciliari, assistenza sociale, gestioni di biblioteche, assistenza ai disabili, tossicodipendenti, oneri solitamente sopperiti dal volontariato.

L'articolo 3 impone al Ministero delle finanze di predisporre adeguatamente i modelli fiscali al fine di agevolare la scelta del contribuente e di garantire nel contempo l'immediata disponibilità all'ente territoriale.

L'articolo 4 prevede come uffici competenti per la riscossione del versamento, tutti gli uffici postali distribuiti sul territorio. Ciò non solo comporta un risparmio per l'erario ma, aumentando l'erogazione dei servizi dei singoli uffici postali ed in particolare di quelli dei piccoli centri abitati, e dà loro motivo di rimanere attivi e quindi di continuare nell'erogazione di tutti gli altri servizi specifici dell'ente poste compresa la gestione delle pensioni che va incontro alle esigenze degli anziani ed invalidi.

## PROPOSTA DI LEGGE

---

### ART. 1.

1. A partire dalla dichiarazione dei redditi per l'anno 1996, i contribuenti possono scegliere di destinare la quota pari all'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 47, comma 2, della legge 20 maggio 1985, n. 222, e successive modificazioni, a favore dei rispettivi comuni di residenza, che la utilizzano senza vincoli di destinazione.

### ART. 2.

1. Il gettito derivante ai comuni ai sensi dell'articolo 1 non comporta alcuna riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato.

### ART. 3.

1. Il Ministero delle finanze provvede alla modifica dei moduli per la dichiarazione dei redditi, prevedendo un'apposita casella nella quale il contribuente indica il codice attestante la destinazione scelta. Una apposita tabella, allegata alle istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi, prevede per ciascun possibile destinatario della quota dell'8 per mille, ai sensi delle vigenti disposizioni, un apposito codice.

2. Il Ministero delle finanze predispone un nuovo modulo per la delega di versamento dell'IRPEF con la previsione di una apposita casella in cui va indicata la somma versata dovuta a titolo di imposta IRPEF, ridotta della quota dell'8 per mille. L'istituto preposto alla riscossione provvede direttamente al versamento della

quota dell'8 per mille sul conto di tesoreria del comune indicato nel modello stesso dal contribuente.

ART. 4.

1. Il Ministero delle finanze delega per la riscossione di tutte le imposte dirette ed indirette sia gli istituti bancari autorizzati sia tutti gli uffici postali presenti sul territorio nazionale.